



INTERFERENZE LINGUISTICHE NEL LESSICO DELL'AMBIENTE E DELL'ECOLOGIA

FRANCESCA MALTAGLIATI
Università degli Studi di Firenze
francesca.maltagliati@unifi.it

Abstract

(ITA) La pervasività della tematica ambientale si riflette, nella lingua italiana, in una continua produzione di testi che propongono registri anche molto distanti fra loro. Tali testi hanno in comune un lessico caratterizzato da prestiti e calchi provenienti da altre lingue, in particolare dall'inglese. Il presente lavoro intende proporre una panoramica dei principali prestiti integrali e adattati presenti nella lingua dell'ambiente e dell'ecologia soffermandosi sulle caratteristiche di alcuni lessemi, approfondendone la storia e l'uso.

PAROLE CHIAVE: ambiente; lessico; linguistica del contatto; prestiti; comunicazione pubblica della scienza.

(EN) In the Italian language the pervasiveness of the environmental theme is reflected in a continuous production of texts that propose registers that are even very distant from each other. These texts have in common a lexicon characterized by borrowings and calques from other languages, in particular English. This work proposes an overview of the main integral and adapted loanwords present in the language of the environment and ecology, focusing on the characteristics of some lexemes, delving into their history and use.

KEYWORDS: environment; vocabulary; contact linguistics; loanwords; science communication.

1. La lingua dell'ambiente e dell'ecologia

La lingua dell'ambiente e dell'ecologia, come varietà della lingua naturale che rientra all'interno della categoria dei linguaggi specialistici e settoriali¹, si caratterizza in primo luogo e in modo evidente per una sua terminologia, un suo repertorio lessicale composto da tecnicismi di alto e basso specialismo, a seconda della tipologia testuale presa in considerazione.

¹ Vista l'incertezza definitoria che caratterizza ancora il settore, preciso che in questo lavoro adatterò la classificazione proposta in Gualdo *et al.* utilizzando l'espressione *linguaggi specialistici* per riferirmi a quei codici comunicativi che includono sia la lingua verbale sia gli altri mezzi non verbali (modelli, diagrammi, mappe, immagini, ecc..) e che si riferiscono a un preciso e ben definito ambito di conoscenze. Utilizzerò invece *linguaggi settoriali* per riferirmi a quelle «forme di comunicazione che, pur attingendo a un fondo terminologico specialistico, interagiscono in modo continuo e ineliminabile con la lingua comune e sono dirette a un pubblico largo e indifferenziato», mentre utilizzerò *lingua specialistica e/o settoriale* per riferirmi unicamente al codice verbale, a quella varietà della lingua naturale utilizzata in ambiti specialistici e settoriali (Gualdo *et al.* 2011: 17-21).

La nascita di una “questione ambientale” viene tradizionalmente fatta risalire alla diffusione dei movimenti ambientalisti a partire dagli anni '60 del Novecento. In realtà una ricerca più attenta conferma che una coscienza ambientalista era già presente nel XIX secolo e che è andata formandosi di pari passo con la rivoluzione industriale e il progresso della ricerca scientifica. È stato però l'ultimo secolo a subire un'accelerazione dei principali fattori che hanno un impatto negativo sull'ambiente: crescita della popolazione e sviluppo tecnologico e industriale, con il conseguente incremento del bisogno di energia (McNeill 2002 e 2020). Gli impatti più evidenti, come alcuni grandi disastri ambientali e l'aggravarsi della questione climatica, hanno attratto il crescente interesse della società civile, dei mass media e delle istituzioni pubbliche, amministrative e culturali, interesse confermato dalla pervasività della questione ambientale all'interno di molte e varie categorie testuali, ognuna con le proprie caratteristiche linguistiche, anche molto distanti fra loro.

Cercare quindi di studiare la lingua dell'ambiente e dell'ecologia diviene impresa ardua se non si decidono in via preliminare e in modo preciso le finalità della ricerca, in modo da poter delimitare il campo di studio a una delle varietà in cui questa lingua si manifesta.

Il presente lavoro deriva da un progetto di ricerca, frutto di un dottorato attivato all'interno del PON Ricerca e Innovazione 2014-2020 «su temi orientati alla conservazione dell'ecosistema, alla biodiversità, alla riduzione degli impatti del cambiamento climatico e alla promozione di uno sviluppo sostenibile». Uno dei principali intenti del progetto di ricerca è stato fin dall'inizio quello di individuare delle strategie linguistiche per favorire la comprensione dei temi legati all'ambiente, nella convinzione che una corretta e piena comprensione delle tematiche ambientali sia necessaria per l'adesione da parte della cittadinanza alle politiche ambientali e quindi per l'adozione di comportamenti sostenibili. Proprio per questo la lingua su cui ci si è concentrati, all'interno delle varietà individuabili nel *continuum*² della dimensione verticale³, è una lingua di tipo divulgativo, una lingua rivolta idealmente alla generalità della popolazione, con la volontà di capire come renderla più accessibile, più facilmente comprensibile⁴.

I modi per rendere più accessibili contenuti scientifici e specialistici anche a un pubblico con una scarsa alfabetizzazione scientifica sono vari e si realizzano in forme comunicative diverse, anche innovative, che sono l'oggetto degli studi sulla ‘comunicazione pubblica della scienza’⁵. A livello linguistico esistono varie strategie per favorire la comprensione e l'accessibilità dei testi: glosse, parafrasi di parole complesse, riformulazioni, scioglimento delle sigle e, a livello sintattico, preferenza nell'uso della paratassi, ordine delle parole non marcato, periodi brevi, ecc. (Berruto 1998: 43-49).

Poiché il progetto di ricerca si è concentrato sul livello più superficiale della lingua, il lessico, la scelta è ricaduta sulla realizzazione di un glossario dell'ambiente e dell'ecologia che potesse divenire uno strumento di aiuto per coloro che si occupano di comunicazione pubblica della scienza: giornalisti scientifici, divulgatori, istituzioni pubbliche, educatori. Il primo passo della ricerca è stato quindi la costruzione di un corpus di testi che avessero come destinatario la generalità della popolazione adulta, dal quale poter estrarre una lista di lemmi rappresentativa di una lingua divulgativa. Alla costruzione del corpus è seguita un'estrazione terminologica che ha portato alla

² Per un approfondimento sulla nozione di *continuum* rimando all'insostituibile testo di Berruto (Berruto 1998: 26 e 27).

³ Sulla dimensione verticale dei linguaggi specialistici cfr. Cortelazzo 1994.

⁴ Sono stati quindi esclusi dalla mia ricerca i testi altamente specialistici che, in alcuni casi, sono serviti unicamente come strumento per comprendere l'esatto significato di alcuni termini, ricercando l'eventuale scarto semantico nell'uso di quest'ultimi all'interno della lingua altamente specialistica e in quella comune.

⁵ La comunicazione della scienza «is used to inform, engage, persuade, change behaviours and support better decision-making. Science communication aims to lift the social, environmental and economic standing of a nation's people» (Gaiscogne *et al.* 2020: 12). Ho scelto questa definizione poiché non si fa riferimento a soggetti emittenti e riceventi della comunicazione abbracciando le tesi per cui non è possibile limitare la comunicazione pubblica della scienza a flussi comunicativi che prevedono un trasferimento fra attori di cui si presuppone un dislivello di conoscenze: «la scienza contemporanea sta mettendo in discussione, in misura crescente, la stessa idea di una distinzione netta tra produttori e utilizzatori di conoscenza, che è alla base di una visione della comunicazione della scienza in termini diffusionisti, di deficit e di trasferimento» (Bucchi 2008: 391). Per una panoramica sugli studi sulla comunicazione della scienza cfr. Gualdo *et al.* 2011: 181-216.

realizzazione di un lemmario rappresentativo della lingua dell'ambiente e dell'ecologia utilizzata dalle istituzioni pubbliche e dai mass media per trattare i temi ambientali.

In questo lavoro, in particolare, verranno approfonditi alcuni tratti peculiari della lingua dell'ambiente e dell'ecologia emersi nel corso della ricerca, che riguardano i processi di formazione delle parole.

2. Il corpus

Il Corpus ACS (*Corpus Ambiente Clima e Sostenibilità*) è un corpus per lo studio della lingua italiana dell'ambiente e dell'ecologia costituito da testi in formato .txt non annotati. La raccolta dei testi è avvenuta all'interno di un arco temporale di circa 30 anni, scegliendo come data simbolica dalla quale far partire la ricerca il 1992, anno in cui è stata firmata la *Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici*. Ai testi riferibili a questo arco temporale se ne aggiungono soltanto alcuni di qualche anno precedenti al 1992, scelti perché ritenuti utili ai fini della ricerca. In totale il corpus si compone di 872.082 tokens e 747.200 parole.

Il corpus contiene due tipologie di testi: testi massmediatici e testi giuridici.

La scelta è ricaduta, come intuibile, in primo luogo su testi mass mediatici: articoli di quotidiani e di riviste settoriali che trattano di ambiente ed ecologia. Gli articoli sono tratti dai seguenti quotidiani e periodici: «Corriere della Sera», «la Repubblica», «Il Sole 24Ore», «Ecoscienza», «Nuova Ecologia». A tali testi si sono aggiunti alcuni di tipo giuridico⁶ che, sebbene appartenenti a categorie testuali spesso utilizzate in ambiti ristretti e più specialistici, hanno due caratteristiche importanti: l'ambizione di rivolgersi a tutti e il fatto di costituire in molti casi fonti primarie per i testi mass mediatici. Inoltre, come fa notare Gualdo, «la lingua legislativa ha da sempre raccolto e ufficializzato la terminologia delle tecniche più disparate, quasi sempre anticipando le attestazioni lessicografiche» (Gualdo 2010: 142), rappresentando un terreno fertile per la ricerca lessicologica delle varietà specialistiche della lingua.

I testi giuridici che fanno parte del corpus sono stati scelti in base all'importanza che alcuni di essi hanno assunto nel panorama internazionale e nella storia del movimento ambientalista, divenendo le fonti primarie a cui si sono rivolti e continuano a rivolgersi i mass media quando trattano di questioni legate all'ambiente. Nel corpus sono presenti quattro trattati internazionali realizzati nell'ambito dell'ONU: la *Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici* (UNFCC – *United Nations Framework Convention on Climate Change*) firmata a New York nel 1992; la *Convenzione sulla Diversità Biologica*, anch'essa del 1992; il *Protocollo di Kyoto* del 1997; l'*Accordo di Parigi* del 2015. Ai trattati si aggiunge la *Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo* del 1992.

Di tutti questi testi è stata presa in considerazione la traduzione ufficiale, ricavata dalla Gazzetta Ufficiale italiana o dai siti delle istituzioni europee. I quattro trattati e la *Dichiarazione di Rio*, come tutti gli accordi multilaterali adottati sotto l'egida ONU, sono stati redatti e autenticati nelle sei lingue ufficiali dell'organizzazione: inglese, francese, spagnolo, russo, cinese e arabo. L'adesione dell'Italia e in alcuni casi della Comunità Europea, oggi Unione Europea, ai trattati ha consentito di avere una traduzione ufficiale in italiano e in ognuna delle lingue dei paesi aderenti all'Unione dei vari accordi. Il multilinguismo è infatti inserito all'interno della *Carta dei diritti fondamentali dell'UE*, di conseguenza gli atti giuridici e le relative sintesi sono disponibili in tutte le lingue ufficiali

⁶ Ricordo qui che «il linguaggio giuridico-amministrativo è il linguaggio settoriale di cui sono tipicamente costituiti i testi prodotti in campo giuridico: testi normativi, come leggi, decreti, regolamenti; testi applicativi in ambito processuale, come sentenze, ricorsi, e amministrativo, come ordinanze, certificati; testi interpretativi, come monografie, articoli in riviste specialistiche» (Cortelazzo 2010). Si utilizza quindi un'accezione estensiva di testo giuridico in linea con la definizione fornita da Bice Mortara Garavelli che per testi giuridici intende sia «i discorsi (delle fonti) del diritto sia i discorsi sul diritto» (Mortara Garavelli 2001: 9).

dell'Unione. I testi giuridici dell'Unione Europea (anch'essi nella loro versione italiana⁷) che fanno parte del corpus sono alcune comunicazioni e regolamenti dell'UE. A questi testi si aggiungono il Codice dell'Ambiente e la parte del PNRR (*Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*) dedicata alla Missione 2 *Rivoluzione verde e Transizione ecologica*. Una prima estrazione del lessico è avvenuta in modo, per così dire, 'artigianale', in seguito a una lettura e a un'analisi testuale. A questa si è aggiunta l'estrazione delle keywords, parole chiave, da parte del software Sketch Engine⁸. L'estrazione lessicale ha portato alla selezione di 600 parole che compongono il lemmario.

3. Caratteristiche del lessico

Le nuove scoperte relative all'ambiente e al clima, la necessità di identificare nuovi referenti hanno reso questo ambito particolarmente produttivo da un punto di vista linguistico. La risposta alle nuove esigenze comunicative del settore ambientale è venuta principalmente attraverso modelli alloglotti, soprattutto di lingua inglese. Dei tanti tratti che caratterizzano la lingua dell'ambiente e dell'ecologia infatti l'interferenza linguistica dell'inglese, così come avviene in quasi tutti i linguaggi specialistici e settoriali, è certamente fra i più evidenti, soprattutto se ci si limita all'aspetto più superficiale della lingua e quindi al suo lessico (Gualdo 2016: 380; Dardano 2008: 31-35). Nell'inventario lessicale predisposto sono presenti prestiti e calchi che testimoniano questo influsso, mostrando come l'italiano abbia saputo accogliere, con una sua vitalità e creatività, le tante parole che si sono acclimatate nella nostra lingua. La prevalenza dei calchi sui prestiti integrali testimonia la capacità della lingua italiana di sfruttare il materiale linguistico esogeno adattandolo alle proprie strutture linguistiche. Lo studio compiuto in diacronia ha permesso di notare come in alcuni casi i fenomeni di contatto linguistico abbiano di primo acchito assunto la veste di prestiti integrali per poi divenire calchi.

3.1. Prestiti integrali

Il prestito è «quel fenomeno di interferenza linguistica che consiste nella riproduzione da parte di una lingua replica di una parola alloglotta presente in una lingua modello per quanto riguarda sia il significato sia l'aspetto esteriore del modello straniero» (Bombi 2020: 3). Il prestito riproduce quindi sia il significato che il significante alloglotta.

Nel corpus ACS ritroviamo i seguenti prestiti integrali, tutti anglicismi: *adaptation, agrifood, bleaching, blue economy, Cap and trade, carbon border adjustment mechanism, carbon budget, CCS (Carbon Capture and Storage), CCU (Carbon Capture and Utilisation), carbon duty, carbon footprint, carbon leakage, carbon neutral, carbon neutrality, carbon pricing, carbon sink, carbon tax, circular economy, climate adapt, climate change, compost, Cop (Conference of Parties), decommissioning, Esg (Environmental, Social and Governance), ETS (emission trading system), fair trade, FAO, Fer, Fer assimilate, Fit for 55, fracking, global warming, glocal, green, green bond, Green Deal, green economy, Greenhouse gas, Greenpeace, greenwashing, hard to abate (HTA), HFCs (hydrofluorocarbons), hotspot climatico, Iea (International Energy Agency), Ipcc, land grabber, land grabbing, low carbon, LUCAS (Land Use/Cover Area Frame Statistical Survey), Lulucf (Land use, land-use change and forestry), Mapa (Most Affected People and Areas), net zero, Next Generation, nimby, OCSE, offshore, onshore, ONU, overfishing, permafrost, recovery plan, Reef, repowering, SDGs (Sustainable Developments Goals), shale gas, shale oil, slow tourism, smart, smart city, smart grid, smart mobility, smog, tornado, UNEP, UNESCO, UNFCCC, waste, water grabbing, wet market, WMO (World Meteorological Organization), Wri (World Resources Institute), WWF, zero carbon.*

⁷ È importante sottolineare che, come per gli atti dell'Onu, anche per gli atti comunitari la versione italiana è il frutto di una traduzione. Nonostante infatti nell'Ue venga seguito il principio della "coredazione" dei testi, la maggioranza dei documenti sono frutto di una traduzione dall'inglese (Cinato 2010: 85).

⁸ Una "keyword" è quella parola che è due volte più frequente in un certo tipo di testo rispetto a un altro (Kilgariff 2009).

La presenza di prestiti integrali è maggiore nella lingua ‘divulgativa’ dei giornali e dei periodici, mentre i testi giuridici prediligono l’utilizzo di traduenti.

Scorrendo la lista una prima caratteristica che risulta evidente è l’alta presenza di acronimi, «nomi costituiti dalla lettera o dalle lettere iniziali di una o più parole» (lo Zingarelli 2025, mio il corsivo). Identificano per lo più enti, accordi o elementi chimici i cui nomi sono estremamente lunghi e complessi. A livello fonetico gli acronimi vengono generalmente pronunciati in italiano, anche se vi sono casi in cui viene mantenuta la pronuncia inglese. Possono essere letti lettera per lettera (*Pm*), oppure come una parola (*Cop*) (Grossmann *et al.* 2004: 559). L’attribuzione del genere⁹ non segue regole codificate, ma spesso dipende dal genere che nella lingua replica ha la testa del sintagma, una volta che l’acronimo viene sciolto e tradotto. Facciamo un esempio: l’acronimo *FAO* sta per *Food and Agriculture Organization of the United Nations*. In italiano abbiamo Organizzazione delle Nazioni Unite per l’alimentazione e l’agricoltura. Poiché la testa del sintagma è il nome di genere femminile *organizzazione*, anche l’acronimo assume il genere femminile: si dice la *FAO*.

Un’altra caratteristica ben visibile riguarda l’ampia diffusione delle polirematiche, anch’essa tipica dei linguaggi specialistici¹⁰. Fra le varie presenti nell’elenco ve ne sono alcune formate con parole monosillabiche come *green* e *smart* che rientrano fra quei prestiti sovrautilizzati per la loro economicità e incisività (Bombi 2020: 7). Ne sono alcuni esempi: *smart greed*, *smart city*, *green bond*, *Green deal*, *green economy*.

3.1.2. L’aggettivo green

L’aggettivo *green* con il suo significato di ‘che si ispira alla tutela dell’ambiente; verde, ecologico, sostenibile’ (lo Zingarelli 2025), grazie alla sua vaghezza si accosta oramai a una ampio repertorio di sostantivi dando vita anche a formazioni ibride (*lavori green*, *tassonomia green*, *comportamenti green*, ecc.).

Il termine è ampiamente utilizzato nella stampa quotidiana e in testi di tipo divulgativo e rappresenta uno di quei fenomeni tipicamente riscontrabili nel linguaggio della divulgazione, nel quale è possibile assistere a parafrasi e volgarizzamenti che «sfruttano etichette connotative» (Antonini 1994: 176) con le quali il profano riesce ad avvicinarsi alla realtà a cui si fa riferimento. Queste etichette hanno il vantaggio, da un punto di vista comunicativo, di consentire di esprimersi in maniera economica e di fornire una precisazione senza però stabilire dei confini semantici definiti.

La caratteristica della vaghezza, così come definita in Tullio De Mauro¹¹, si accosta perfettamente all’aggettivo *green* dal momento che diviene oggi difficile stabilire se un comportamento, un prodotto, un tipo di produzione possano essere definiti o meno *green*, con l’esito che tutto ciò che implica un miglioramento, dal punto di vista del rispetto e della tutela ambientale, anche minimo rispetto a una condizione precedente, possa acquistare l’etichetta *green*¹². «La vaghezza di parole o locuzioni, per quanto esse possano essere rassicuranti, impedisce di comprendere e quantificare ciò che intendono significare: *impatto zero*, *sicuro*, *inquinato*, *naturale*» (Antelmi 2018: 29).

Una ricerca nei principali dizionari sincronici mostra che la voce è stata accolta solo parzialmente dalla lessicografia italiana. Presente sia nello Zingarelli 2025 che nel Nuovo Devoto-Oli, anche con il significato ecologico, il lemma è invece rintracciabile sia nel Sabatini Coletti che nel GRADIT con altri significati. Nel Sabatini Coletti è presente un significato legato all’ambito della

⁹ Ricordiamo che nella lingua italiana è prevista l’attribuzione del genere, maschile o femminile, ai lessemi che entrano a far parte del nostro lessico.

¹⁰ Nella postfazione del GRADIT Tullio De Mauro evidenzia come nel dizionario l’87% delle polirematiche definite fossero di tipo tecnico-specialistico (De Mauro 2000: 1177).

¹¹ «In termini di applicazione a un referente diciamo che un’espressione è vaga quando non possiamo decidere in base a considerazioni formali se, noto il referente e nota l’espressione, essa è applicabile sempre o non è applicabile mai al referente» (De Mauro 1990: 99)

¹² Uno degli esempi negativi di questa facilità ad attribuire l’etichetta di *green* e di *sostenibile* è il cd *greenwashing* (Cfr. Fusco 2023).

moda e della pubblicità in cui per *green* si intende un 'capo d'abbigliamento o accessorio creato per i giovani o per chi vuole vestirsi in modo giovanile e informale'. Sia in quest'ultimo dizionario che nel GRADIT ritroviamo poi la principale accezione con cui la parola è penetrata inizialmente nella lingua italiana, quella di 'campo da gioco nello sport del golf'. All'interno del Sabatini Coletti ritroviamo però la polirematica *green economy* e il composto *greenwashing* relativi al significato ecologico di *green*¹³. L'Enciclopedia Treccani inserisce *green* fra i Neologismi 2012¹⁴ e, all'interno del Dizionario di Economia e Finanza 2012, propone un approfondimento che riguarda le parole *green* e *green economy*:

Il termine g., nel significato di «pulito», «non inquinato», «sostenibile», «rispettoso dell'ambiente», è spesso impiegato, con riferimento all'attività economica, nell'espressione g. *economy*, o economia verde, quando ci si riferisce a «quel sistema [economico] che garantisce un miglioramento del benessere degli esseri umani ed equità sociale e riduce allo stesso tempo i rischi ambientali e di scarsità delle risorse ecologiche», a garanzia dell'integrità e della disponibilità nel tempo delle risorse utilizzate (Programma Ambiente delle Nazioni Unite, UNEP, <http://www.unep.org/greeneconomy/>). Questa espressione è stata usata per la prima volta alla fine degli anni 1980 nel libro intitolato *Blueprint for a green economy* (E.B. Barbier, A. Markandya, D. Pearce, 1989), che contiene una rassegna della teoria economica neoclassica applicata alle risorse naturali e all'ambiente e approfondimenti su temi quali, per es., la valutazione ambientale e la contabilità (nazionale) verde (Spisto 2012: online).

I dizionari forniscono come prima attestazione della parola nella lingua italiana date diverse. Quelli che accolgono il significato 'ecologico' di *green* rintracciano la prima attestazione del lemma fra gli anni Settanta e Ottanta: nel 1972 lo Zingarelli e nel 1983 il Nuovo Devoto Oli. Anche il GRADIT individua il 1983, mentre il Sabatini Coletti riesce a retrodatare la locuzione *putting green* al 1933.

Una ricerca all'interno dell'archivio storico del Corriere della Sera ci permette però di rintracciare la parola in un articolo del 1927 dedicato alla storia e all'illustrazione delle regole e delle caratteristiche del gioco del golf:

Segue il colpo dell'avversario. E i due giocatori, sempre seguiti dai ragazzi coi bastoni, raggiungono le palline cadute per eseguire gli altri colpi e avvicinarsi alla mèta, Questa, una buca, «hole», del diametro di non più di dieci centimetri, è circondata da un bel praticello verde, «green», sul quale la pallina non deve più esser lanciata con sibilo di proiettile, ma dolcemente spinta come sopra un biliardo. (Ferretti 1927)

Cercando di ricostruire come l'aggettivo *green* abbia acquistato in inglese l'accezione di 'ecologico, che si ispira alla tutela dell'ambiente', consultiamo l'*Oxford English Dictionary* (da ora in poi *Oed*) nel quale ritroviamo, fra i tanti significati della voce polisemica, quello di 'of, relating to, or supporting environmentalism, esp. as a political issue'. L'*Oed* segnala la prima attestazione della parola con questo significato nel 1972 e rimanda alla nascita dei movimenti e dei partiti ambientalisti in Germania all'inizio degli anni '70:

The association of the colour green with the environmentalist lobby, esp. in Europe, dates from the early 1970s in West Germany, notably with the Grüne Aktion Zukunft (Green Campaign for the Future), and the grüne Listen (green lists) of election candidates, both of which emerged mainly from campaigns against nuclear power stations.

Risulta quindi probabile che l'aggettivo abbia iniziato a diffondersi con la nuova accezione a seguito dell'utilizzo come nome proprio di alcuni movimenti ambientalisti. Ricordiamo che *Greenpeace*, storica associazione ambientalista, viene fondata nel 1971. Nel 1983 nasce il *Green*

¹³ L'assenza sia del lemma che delle locuzioni formatesi con esso nel GRADIT è certamente imputabile alla mancanza di aggiornamento del vocabolario in questione ormai dal 2007.

¹⁴ [https://www.treccani.it/vocabolario/green_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/green_(Neologismi)/)

Party of Canada e in Europa, accanto ai movimenti ambientalisti della Germania che nel proprio nome utilizzano la parola *grüne* ('verde'), abbiamo in Irlanda l'*Ecology Party of Ireland*, che nei primi anni Ottanta diviene *Green Alliance-Comhaontas Glas* e poi *Green Party-Comhaontas Glas*. In Francia il partito *les Verts* nasce nel 1984 e nello stesso anno troviamo i *Los Verdes* in Spagna, mentre in Italia la *Federazione delle liste verdi* arriva nel 1986.

In lingua italiana l'aggettivo *green* si è diffuso di pari passo al suo traduttore *verde* che ha a sua volta ampliato la propria sfera semantica a partire dagli anni Ottanta. L'utilizzo dei due lessemi con il significato legato all'ambiente ne ha notevolmente ampliato l'uso negli ultimi 30 anni.

Nella tabella 1 sono presenti i risultati della ricerca della parola *green* nell'archivio storico del quotidiano *Corriere della Sera*, nella figura 2 i risultati della ricerca della parola *verde*. In entrambi i casi emerge una crescita nell'uso a partire dagli anni '70.

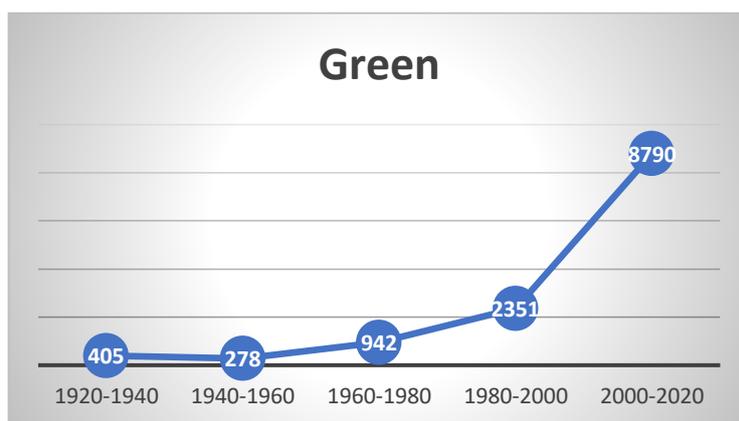


Tabella 1.
Ricerca parola *green*, archivio storico, «Corriere della Sera».

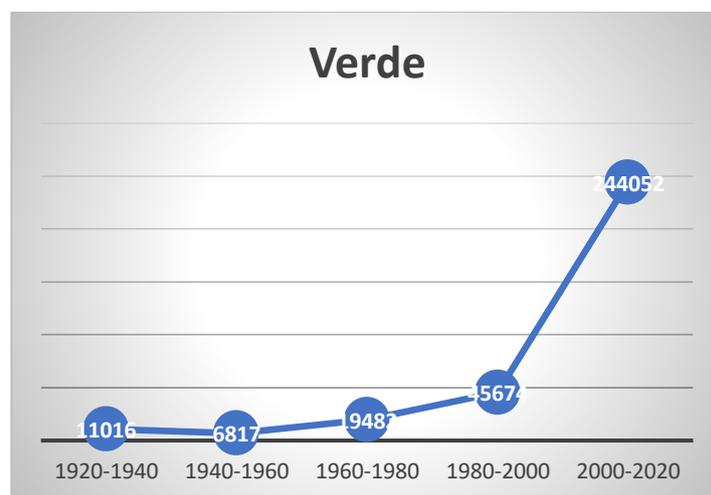


Tabella 2.
Risultati ricerca parola *verde*, archivio storico, «Corriere della Sera».

Come già accennato, nell'uso è possibile ritrovare modelli esogeni (*green economy*, *green job*), calchi sintagmatici che ricalcano modelli allogloti (*economia verde*, *lavori verdi*), formazioni miste (*svolta green*, *transizione green*, *energia green*).

Ne forniamo sotto due esempi piuttosto recenti:

L'Ue apre alla possibilità di includere l'energia nucleare e il gas naturale come fonti green. Ma il gas deve provenire da fonti rinnovabili o avere basse emissioni entro il 2035. E deve esistere un piano per smaltire in sicurezza le scorie nucleari. [...] «Emergenza energetica in Europa, sembra che finalmente anche la Commissione si prepari a riconoscere gas e nucleare come “energie green”», esulta Matteo Salvini. «L'Italia non può stare ferma, la Lega è pronta anche a raccogliere le firme per un referendum che porti il nostro Paese in un futuro energetico indipendente, sicuro e pulito». (Anon. 2022)

Si sta già facendo sentire «l'effetto Trump» su mondo green, sostenibilità e principi Esg. Ma fino a che punto quest'inversione di tendenza può cancellare la filosofia verde delle aziende globali? (Trovato 2025)

La forma alloglotta *green* inoltre, in vari contesti ha subito un processo di conversione, passando dalla categoria di aggettivo a quella di sostantivo. In questa veste la parola indica soprattutto il settore (tutta la filiera della produzione sostenibile), un metodo, uno stile di vita a seconda dei contesti.

3.2. Prestiti adattati

In questo paragrafo viene esposta una breve panoramica su alcuni dei prestiti adattati della lingua dell'ambiente e dell'ecologia. I prestiti adattati si integrano e mimetizzano all'interno delle strutture indigene della lingua replica (Bombi 2020: 9). Nella lingua dell'ambiente troviamo soltanto pochi prestiti adattati.

3.2.1. Ozono e Azoto

Appartenente all'ambito specialistico della chimica, oramai ampiamente diffuso nell'uso, *ozono* indica un gas 'allotropo dell'ossigeno con molecola triatomica, che forma nell'atmosfera uno strato detto ozonofera, si presenta come un gas bluastro, instabile e dotato di forte potere ossidante e trova impiego spec. come disinfettante, decolorante e conservante di alimenti' (GRADIT). Il termine è un prestito adattato dal francese *ozone* attestato per la prima volta, sempre secondo il GRADIT, nel 1855. La resa in italiano *ozono* risalirebbe a un decennio più tardi e deve la sua attuale fortuna all'espressione *buco dell'ozono* che indica 'nel gergo giornalistico, l'impoverimento della concentrazione di ozono nell'ozonofera che si rileva sopra l'Antartide spec. nei mesi di settembre-ottobre, ritenuto uno degli effetti potenzialmente più pericolosi dell'inquinamento atmosferico' (Zingarelli 2025).

È l'ultima parola registrata nella quinta edizione del Vocabolario dell'Accademia della Crusca, rimasta incompleta.

Anche *azoto* si modella su un lessema di lingua francese: *azote*. Secondo lo Zingarelli il termine è stato coniato nel 1787 da A.-L. Lavoisier aggiungendo l'elemento *a-* privativo al morfema derivato dal greco ζωή ('vita') «perché non permette la combustione e la respirazione» (GRADIT).

Per *azoto* si intende un 'elemento chimico, non metallo, gassoso, incolore, inodore, costituente principale dell'aria, che impedisce i processi di combustione e respirazione; è usato per la produzione dell'ammoniaca e di fertilizzanti' (Zingarelli 2025).

3.2.2. Resilienza

Fra le parole che appartengono alla categoria dei prestiti adattati Raffaella Bombi segnala la parola *resilienza* (Bombi 2020: 16). Se la sua ampia diffusione negli ultimi anni è legata certamente all'ampio utilizzo che la lingua inglese fa del lessema, è difficile accertare un passaggio diretto dalla lingua inglese a quella italiana. Della parola si era già occupata l'Accademia della Crusca: Simona Cresti ne ha documentato l'ampio uso nella lingua latina in cui troviamo la forma *resilientia* e il verbo

resilire (Cresti 2014). Il passaggio in italiano, che propone una forma quasi identica a quella latina, avviene accogliendo più di un significato. Ancor oggi il termine indica in ambito tecnico scientifico la ‘capacità di un materiale di assorbire elasticamente un carico o un urto senza giungere a rottura’ (Zingarelli 2025), mentre un suo uso più generico riguarda la ‘capacità di un corpo o di un sistema di resistere a sollecitazioni che ne minano l'equilibrio’ (Zingarelli 2025).

Nella lingua dell’ambiente e dell’ecologia si parla di *resilienza climatica*, locuzione che indica ‘la capacità delle società, di un territorio, di un ecosistema di rispondere e adattarsi agli impatti negativi della crisi climatica’.

La locuzione, che non può dirsi esser divenuta un’unità lessicale, inizia a diffondersi sulla stampa italiana a partire dal 2014 in seguito all’annuncio del presidente di allora degli Stati Uniti Barak Obama di voler adottare un piano di *resilienza climatica*:

NEW YORK – «Metto a disposizione subito un miliardo di dollari, per un piano di **resilienza climatica**». Barack Obama lancia la nuova sfida ambientale da Fresno, l’epicentro di una crisi drammatica: la grande siccità della California. (Rampini 2014: online)

Sul Corriere la prima attestazione è del 2018:

La biodiversità qui presente e la **resilienza climatica** di molte specie rendono l’Antartide un luogo ideale per studi di tipo adattivo» spiega la ricercatrice, che aveva già studiato e condotto esperimenti di successo nell’ambiente sottomarino del Mediterraneo. (Moraca 2018)

3.2.3. Riciclaggio

La distinzione fra prestiti adattati e calchi si fa labile in quelle parole che presentano formanti analoghi nelle diverse lingue. È il caso della parola *riciclaggio* di cui già si era occupato Migliorini:

La parola è modellata sul francese *recyclage*, che dal 1960 circa, accanto al verbo *recycler* e altri derivati, si adopera in quella lingua con due significati principali, uno proprio, nato dalle preoccupazioni ecologiche da cui è dominato il nostro tempo, cioè il trattamento a cui vengono assoggettate aria o acqua impura per poterle riutilizzare, e un secondo significato, evidentemente derivato, quell’aggiornamento intellettuale o tecnico a cui un adulto si sottopone. (Migliorini 1975a: 116-117)

Il verbo *riciclare*, di cui troviamo anche la variante *reciclare* (meno frequente) si modella sul francese *recycler*. La resa in italiano è favorita dalla presenza dei due prefissi reiterativi *re-* e *ri-* e della parola *ciclo* che ricalcano perfettamente il modello alloglotto. *Recyclage* è invece il nome deverbale risultato dal processo di nominalizzazione del verbo *recycler*, processo a cui la lingua italiana si è ispirata nella formazione di *riciclaggio*. Il suffisso *-aggio* tipicamente seleziona «basi verbali denotanti attività tecniche o professionali» (Grossmann *et al.* 2004: 337).

Anche in questo caso della parola si era già occupata l’Accademia della Crusca documentando la diffusione della parola e del sinonimo *riciclo*. Nell’approfondimento proposto dall’Accademia troviamo specificato che:

riciclo e riciclaggio sono sinonimi, ma mentre il primo termine indica solo ‘operazione di riciclare’, riciclaggio ha una semantica più complessa. Infatti alla prima accezione (e anche più diffusa) di ‘nuova utilizzazione di materiali di scarto o rifiuto’ e ‘trattamento di depurazione dell’aria o dell’acqua’ si aggiunge quella di ‘reato consistente nell’impiego di beni e denaro di provenienza delittuosa in attività apparentemente legali’ e anche ‘riqualificazione professionale, riutilizzo per nuovi impieghi’ (Devoto-Oli 2021)». (Di Carlo 2022).

Questa sua seconda accezione però pare non essere prevalente e nell'uso *riciclaggio* viene più spesso utilizzato nel suo significato ambientale.

3.2.4. *Ciclone*

Ciclone è una di quelle parole che è stata introdotta nella lingua italiana compiendo un percorso tortuoso. La trasparenza semantica dei suoi morfemi è dovuta all'origine classica: la parola infatti contiene un elemento lessicale di origine greca: κύκλος ('cerchio', 'circolo').

Il *Grande dizionario della lingua italiana* (da ora in poi *GDLI*) definisce *ciclone* 'perturbazione atmosferica consistente in un moto di massa di aria a vortice, ad andamento centripeto (cicloni tropicali), o in un moto di massa d'aria sotto forma di vortice-onda (cicloni extratropicali delle medie latitudini): e nel linguaggio comune equivale a uragano, tifone, tromba d'aria'. Si tratta di una voce dotta che si modella, mantenendo una forma quasi identica, sull'inglese *cyclone*, termine coniato «per una classe di venti dal meteorologo H. Piddington (Londra-Edinburgo 1848)» (Migliorini 1975b: 30). Secondo il *GDLI* il lessema è stato prima accolto nella lingua francese, che ha mantenuto la stessa grafia *cyclone*, per approdare nella lingua italiana, secondo il *DELI*, nel 1873 nel testo di E. Ribighini e F. Ascoli, *Brevi Cenni sui cicloni e modi di evitarli*, Genova.

Una ricerca su Google books permette di retrodatare la prima attestazione in italiano di qualche anno, nel 1851. Nella nota 3 presente a p. 841 del testo *Istituzioni scientifiche e tecniche ossia Corso teorico e pratico di agricoltura* (Berti Pichat 1851) ritroviamo infatti la parola in corsivo a testimonianza della novità rappresentata da quest'ultima nella lingua italiana.

4. Conclusioni

Questo lavoro ha voluto fornire una breve panoramica di alcune caratteristiche del lessico della lingua dell'ambiente e dell'ecologia rilevate all'interno di un corpus di riferimento, composto da testi massmediatici e testi giuridici. La prima e più evidente caratteristica, comune ai linguaggi specialistici odierni, soprattutto a quelli scientifici, è l'influsso dell'inglese che si realizza nella presenza di calchi, prestiti adattati e prestiti integrali. Di quest'ultimi si è fornito un elenco estratto dal corpus. L'analisi effettuata ha mostrato che nei testi la presenza di prestiti integrali non è omogenea: sono quelli massmediatici ad aver accolto maggiormente gli anglicismi, mentre i testi giuridici, in parte perché traduzioni di testi originariamente redatti in lingua inglese, prediligono la ricerca di traduzioni. Lo studio ha inoltre fornito un esempio, trattando la parola *green*, di una caratteristica tipica del linguaggio della divulgazione: quella di utilizzare lessemi dal significato vago che rispondono a esigenze di economicità e incisività. Si tratta di parole che, pur rientrando nell'inventario lessicale della lingua dell'ambiente, non rispondono a quelle esigenze di rigore e di denotatività tipiche delle terminologie scientifiche, ma tendono a sfruttare etichette connotative per facilitare la comprensione dei concetti. Si tratta di parole *passé-partout* che tendono a essere inserite in serie paradigmatiche come i lessemi *smart*, *sostenibile* e *green* che se da una parte hanno il vantaggio di veicolare con immediatezza e facilità un concetto, facilitandone la comprensione, dall'altra rischiano di essere utilizzate in modo strumentale a fini propagandistici o commerciali.

Bibliografia

- Anon., *Per la Ue gas e nucleare sono "verdi" Salvini: "Referendum per il sì all'atomo"*, in repubblica.it, 02.01.2022.
- Antelmi D., 2018, *Verdi parole. Un'analisi linguistica del discorso green*, Mimesis Edizioni, Sesto San Giovanni.

- Antonini A., 1994, *La lingua della divulgazione scientifica*, in *Gli italiani trasmessi. La radio*, Incontri del Centro di studi di grammatica italiana, Firenze Villa Medicea di Castello, 13-14 maggio 1994, Firenze Villa Medicea di Castello: 169-201.
- Berruto G., 1998, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Carocci Editore, Roma.
- Berti Pichat C., 1851, *Istituzioni scientifiche e tecniche ossia Corso teorico e pratico di agricoltura*, Cugini Pomba e comp., Torino. Il testo è reperibile in rete all'indirizzo: https://www.google.it/books/edition/Istituzioni_scientifiche_e_tecniche_ossi/wmTfYEnuZw0C?hl=it&gbpv=1&dq=ciclone&pg=PA841&printsec=frontcover
- Bombi R., 1993, "Riflessioni sulla composizione con affissoidi", *Incontri Linguistici*, 16, 159-169.
- Bombi R., 2020, *Interferenze linguistiche. Tra anglicismi e italianismi*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Bucchi M., 2008, "Dal deficit al dialogo, dal dialogo alla partecipazione – e poi? Modelli di interazione fra scienza e pubblico", *Rassegna Italiana di Sociologia*, XLIX, fasc. 3, luglio-settembre 2008, 377-402.
- Cinato L., 2010, *Terminologia italiana e tedesca nei documenti COM*, in R. Raus (ed.), *Multilinguismo e terminologia nell'Unione Europea*, Hoepli, Milano, pp. 85-114.
- Cresti S., 2014, *L'elasticità di resilienza*, Redazione Consulenza Linguistica, Accademia della Crusca, Firenze: <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/lelasticità-di-resilienza/928>
- Cortelazzo M., 1994, *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Unipress, Padova.
- Cortelazzo M., 2010, *Giuridico-amministrativo, linguaggio*, Enciclopedia dell'italiano, Treccani: [https://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-giuridico-amministrativo_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-giuridico-amministrativo_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)
- Dardano M., 2008, *Tra innovazione e conservazione*, in M. Dardano e G. Frenguelli (eds.), *L'italiano di oggi*, Aracne editrice, Roma.
- De Mauro T., 1990 (I ed. Laterza 2019), *Minisemantica*, Gius. Laterza & figli, Bari-Roma.
- De Mauro T., 2000, *Postfazione*, GRADIT (Grande Dizionario italiano dell'uso), vol. VI, UTET, Torino.
- Di Carlo M., *Oggi riciclo o riciclo?*, Redazione Consulenza Linguistica, Accademia della Crusca, Firenze: <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/oggi-riciclo-o-riciclo/9074>
- Ferretti L., 1927, *Il golf: come è nato e come si gioca*, Corriere della Sera, 16.10.1927.
- Fusco F., 2023, *Dare una "verniciata di verde" con le parole: greenwashing e dintorni*, in M. Biffi, M. V. Dell'Anna, R. Gualdo (eds.), *L'Italiano e la sostenibilità*, GoWare e Accademia della Crusca, Firenze: 59-71.
- Gaiscogne et al., 2020, *Communicating Science. A global prospective*, ANU Press.
- Grossman M., Rainer F. (eds), 2004, *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.
- Gualdo R., 2010, *Sincronia e diacronia nella terminologia tecnico-scientifica. Il caso della legislazione sull'ambiente*, in Id., *Per l'italiano. Saggi di storia della lingua nel nuovo millennio*, Aracne, Roma: 111-152.
- Gualdo et al., 2011, *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Carocci Editore, Roma.
- Gualdo R., 2016, *Linguaggi specialistici e settoriali*, in S. Lubello (ed), *Manuale di linguistica italiana*, Berlin, Boston: De Gruyter: 371-395.
- Kilgarriff A., 2009, *Simple maths for keywords*, in Mahlberg M., González-Díaz V. & Smith C. (eds.), *Proceedings of Corpus Linguistics*, Conference CL2009, University of Liverpool, Mahlberg.
- McNeill J. R., 2002 e 2020, *Qualcosa di nuovo sotto il sole. Storia dell'ambiente nel XX secolo*, Giulio Einaudi Editore, Torino.
- Migliorini B., 1975a, *Parole e storia. Fogli di vocabolario*, Rizzoli, Milano.
- Migliorini B., 1975b, *Parole d'autore (Onomaturgia)*, Sansoni, Firenze.
- Mortara Garavelli B., 2001, *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, Giulio Einaudi Editore, Torino.

- Moraca s., 2018, «*La mia sfida da subacquea sotto i ghiacci dell'Antartide*», Corriere della Sera, 18.12.2018.
- Rampini F., 2014, *Un piano per la grande sete*, repubblica.it, 15.02.2014.
- Spisto A., 2012, *Green*, *Dizionario di Economia e Finanza* (2012), Enciclopedia Treccani: [https://www.treccani.it/enciclopedia/green_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/green_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/)
- Trovato I., *Transizioni verdi, la strada è in salita*, Corriere della Sera, 12.01.2025.

Dizionari

- Battaglia S., Bàrberi Squarotti G., *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, UTET, Torino 1961-2000, con due Supplementi diretti da Edoardo Sanguineti, 2004 e 2009, e un *Indice degli autori* citati a cura di Giovanni Ronco, 2004.
- Cannella M., Lazzarini B., Zaninello A., Zingarelli N., *Lo Zingarelli 2025. Vocabolario della lingua italiana*, (versione digitale), Bologna, Zanichelli.
- Cortelazzo M.-Zolli P., *Il Nuovo Etimologico, DELI-Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Zanichelli, Bologna, 1999.
- De Mauro T., GRADIT *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, UTET, Torino 1999-2000, con aggiornamento del 2003 e del 2007, con cd-rom (dispositivo usb nel 2007).
- Devoto G., Oli g. C., Serianni L., Trifone M., *Nuovo Devoto-Oli. Il Vocabolario dell'italiano contemporaneo*, Milano, Mondadori Education [marchio Le Monnier], 2023.
- Oxford English Dictionary*, © 2023, <https://www.oed.com>
- Sabatini F., Coletti V., Manfredini M., *Dizionario della lingua italiana Sabatini Coletti*, Edigeo Srl, Milano, 2024.